

→ **Passa la legge** di iniziativa popolare per l'abolizione: dal 2012 vietate le sfide con i tori

→ **Il presidente della regione** Il socialista José Montilla ha votato contro. Animalisti in festa

Catalogna Il Parlamento archivia la corrida

Toreri in lacrime, animalisti in festa. È stata approvata ieri la storica legge che da gennaio del 2012 proibirà la spettacolarizzazione del massacro dei tori nelle arene della regione autonoma catalana.

CLAUDIA CUCCHIARATO

MADRID
claudiacucchiarato@hotmail.com

Lacrime di gioia e di tristezza si sono versate ieri mattina nella sede del Parlamento della Catalogna. Hemingway si rivolgerà nella tomba. I difensori degli animali avranno un'altra vittoria da esibire. Con 68 voti a favore, 55 contrari e 9 astensioni è passata poco dopo le 11 la legge «storica» che proibisce la celebrazione delle corride in tutto il territorio catalano da gennaio del 2012. Poche volte si vede un torero rompere in lacrime. La sua immagine è legata al coraggio, la «bravura» intesa come temerarietà del macho di fronte alla bestia, in una lotta, impari, tra uomo e animale. Ma il pianto è stato inevitabile per alcuni dei personaggi che fino a poco tempo fa strappavano lunghi applausi nelle «plazas de toros» barcellonesi.

IL PRECEDENTE CANARIE

Lo stesso divieto era già stato approvato nelle Canarie quasi vent'anni fa, anche se non aveva ottenuto tanta risonanza mediatica: nelle isole atlantiche la tradizione taurina non ha mai goduto di buona salute. In Catalogna attualmente esiste solo una corrida in attivo, la Monumental di Barcellona, dove a giugno del 2007 il «Messia» José Tomás faceva ritorno dopo anni di

assenza, proprio per cercare di salvare un'usanza in irrimediabile declino. Ma Barcellona è stata anche l'unica città a vantare il primato mondiale in tauromachia, all'inizio del secolo scorso, con ben tre corride aperte al pubblico.

Cambiano le tradizioni? Evolve una società? Può essere definita «sbagliata» una celebrazione che è arrivata a rappresentare il simbolo stesso di un Paese? Queste erano le domande che si ponevano ieri mattina, e sulle quali discutevano da un anno e mezzo, i parlamentari riuniti a dibattere una proposta di legge firmata da più di 180.000 cittadini e appoggiata da centinaia di associazioni animaliste di tutto il mondo. La risposta a tutte le questioni è: sì, certo. La società cambia e diventa urgente legiferare su una pratica che, anno dopo anno, vede diminuire i simpatizzanti e aumentare i detrattori.

Il voto

**I sì sono stati 68, 55 i no
Ora la battaglia
si sposta in Francia**

Erano più numerosi i giornalisti, soprattutto stranieri, che i manifestanti, ieri, davanti alla sede del parlamento catalano. L'importanza della legge approvata si misura anche su questo. Si tratta infatti di una norma più che altro simbolica, un tratto di bianchetto apposto su una tradizione «barbara» e oltrepassata. Gira pagina la Catalogna e guarda in avanti, perché la tauromachia, come ha detto il portavoce di Esquerra Republicana, uno dei partiti che ha maggiormente appoggiato la proposta, «non porta nulla di positivo». Ha vo-

Foto di Toni Garriga/Ansa-Epa



Barcellona Il fronte anti-corrida ieri ha vinto la sua battaglia